

La Convergenza Inevitabile Una Via Globale Per Uscire Dalla Crisi

287.40

Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti sono apparsi come la sola potenza in grado di condizionare il sistema internazionale. Questa ipotesi è stata contraddetta dall'emergere di nuovi soggetti capaci di delimitarne la supremazia: la Cina, l'India e la Russia. In altre parti del mondo hanno avuto luogo mutamenti sostanziali. L'America Latina tende a sottrarsi al controllo statunitense, l'Africa e l'Asia si affacciano a una difficile modernizzazione; nel Medio Oriente le rivoluzioni del 2011 e il consolidarsi del fondamentalismo islamico fanno sorgere nuovi problemi. Uno strumento per comprendere le tappe fondamentali di una fase di transizione, iniziata con il 1989 e non ancora conclusa.

Le colossali asimmetrie fra paesi avanzati e paesi in via di sviluppo si stanno riducendo. Due mondi distinti convergono. Il futuro della crescita è legato alla capacità delle prossime generazioni di comprendere il modo in cui evolverà la nostra reciproca dipendenza e di trovare modi creativi per gestirla e governarla. Se cercate un quadro lucido, scorrevole, coerente e sgombro da pregiudizi di ciò che è successo e di ciò che potrebbe succedere nell'economia mondiale, questo libro è il posto perfetto dove trovarlo. Robert Solow, Premio Nobel 1987 per l'Economia Il senso comune non è così noto tra gli economisti. Per fortuna Michael Spence va in direzione opposta. In questo libro dispensa perle di saggezza sulla crescita sotto forma di bocconcini facilmente digeribili. I policymaker mondiali farebbero meglio a drizzare le orecchie. Dani Rodrik, Università di Harvard, autore di La globalizzazione intelligente È una storia di sfide continue ma anche di grandi speranze. Un libro di analisi incentrate sulla crescita economica, sull'esperienza dei paesi emergenti, sulle evoluzioni prevedibili per il futuro dell'era globale è, quasi per definizione, ricco di lezioni e suggerimenti per il nostro paese. Dalla Prefazione di Enrico Tommaso Cucchiani

L'Articolo 1 è la rivista curata dalla Fondazione Pietro Nenni, l'Istituto di studi e ricerca politica, storica e sociale nato nel 1985 e riconosciuto con decreto dal Presidente della Repubblica l'anno successivo. Ricco di fotografie d'archivio e di immagini di repertorio, e impreziosito dagli articoli redatti dalle penne più prestigiose del panorama sindacale e politico, la rivista analizza le questioni relative alle dinamiche lavorative del nostro Paese con occhio critico e sorprendente capacità di sintesi. In questo numero, vengono evidenziati gli scenari che si sono spalancati dopo la vittoria presidenziale di Donald Trump in America e quelli che interessano il nostro Paese, dopo la netta sconfitta del referendum renziano. Se nel Paese stelle e strisce si è passati da un capitalismo democratico ad un capitalismo di stampo prettamente autoritario, quindi ci si avvia verso una deriva dalle tante incertezze, in Italia l'uscita del premier, ovvero di colui che voleva rottamare e finì rottamato, ha lasciato spazio ad una scena pubblica che sta cambiando pelle, trasformandosi in qualcosa di ancora difficile decifrazione. Con il contributo di: Benvenuto, Bombardieri, Clarizia, Crisafulli, De Luna, Falciola, Formica, Gentile, Ghezzi, Lauriola, Lekiasvili, Macaluso, A. Maglie, D. Maglie, Marcangeli, Meroni, Pagliarini, Pasquino, Roazzi, Roseto, Salvi, Tamburrano, Tedesco, Troiani.

La scienza economica è fondata sul principio di scarsità dei fattori produttivi – lavoro, capitale, risorse naturali – che determina a sua volta la scarsità di beni e servizi producibili, e quindi la necessità di ottimizzare le scelte individuali, attraverso i meccanismi concorrenziali del mercato. Nel mondo contemporaneo, però, grazie agli enormi incrementi di produttività generati dal progresso tecnologico, lavoro e capitale sono sempre più abbondanti. Anche le risorse naturali non rinnovabili, oggettivamente limitate, possono essere utilizzate in modo più razionale, lungimirante e sostenibile, così

da superarne la relativa scarsità. L'attuale crisi economica mondiale non è quindi determinata, come quelle del passato, da un'offerta inadeguata a soddisfare le necessità di tutti; al contrario, essa è generata da una domanda insufficiente ad assorbire tutta l'offerta potenziale, a causa della troppo disomogenea distribuzione di redditi e patrimoni. Di qui l'enorme, strutturale, aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile, in quasi tutto il mondo. Bisogna avere la volontà di cambiare i propri stili di vita, privilegiando la quantità rispetto alla qualità, e soprattutto perseguire una più equa ripartizione dei redditi e dei patrimoni. Di qui sorge la necessità di ripensare i presupposti teorici e morali su cui è fondata la scienza economica, per adeguarla alle nuove condizioni di potenziale, o già effettiva, abbondanza. Raggiungere la piena consapevolezza collettiva che tutto dipende dall'insieme dei nostri sforzi tesi al cambiamento: abbiamo la possibilità di offrire all'intera popolazione mondiale una vita migliore. Dipende solo da noi.

L'opera tratta di note, storie, aneddoti che contribuiscono alla conoscenza di un'antica città.

Sono circa 820 milioni le persone nel mondo che soffrono la fame, cifra purtroppo in costante seppur lieve aumento dal 2016, secondo l'ultimo rapporto sulla sicurezza alimentare della FAO. Al contrario, l'indice di sviluppo umano (ISU, in inglese HDI), che ha raggiunto livelli sempre più elevati nei paesi industrializzati, sta precipitando, specialmente in Africa e nel Sud-Est asiatico. Inoltre, nei paesi in assoluto più poveri un bambino che nasce oggi ha un'aspettativa di vita inferiore ai cinquant'anni. La geografia dello sviluppo umano riproduce così, in tutto e per tutto, lo schema ormai classico della separazione Nord Sud, che si conferma un modello ancora valido per comprendere e analizzare le attuali dinamiche economiche, socio-politiche e demografiche del pianeta all'interno di processi di lungo periodo. Questo paradigma, reso in apparenza obsoleto dalla globalizzazione economica e dallo sviluppo di alcuni grandi paesi del Sud del mondo, resta dunque un'efficace chiave di lettura della realtà, di cui soltanto le lenti d'ingrandimento del metodo storico e di una ricostruzione di ampio respiro possono restituire appieno e in modo comprensibile la complessità e la problematicità.

Il presente volume raccoglie gli Atti del Convegno «L'Italia e i processi di globalizzazione», tenutosi il 10 maggio 2013 presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma. Attraverso una trama trasversale, ma al tempo stesso omogenea, i saggi mirano a porre in evidenza gli sviluppi dei diversi processi di globalizzazione esaminati dalla prospettiva italiana. Una prospettiva che non sempre ha visto il nostro Paese capace di fornire delle adeguate risposte alle relative problematiche economiche, istituzionali, storiche che si sono, nel corso del tempo, presentate. Lunghi dal volere fornire delle adeguate risposte definitive, il volume accoglie i contributi di studiosi delle diverse sensibilità, che attraverso le loro riflessioni dottrinali, economiche, filosofiche, geografiche e storiche, tentano di stimolare non soltanto una mera riflessione sulla posizione italiana nei processi di globalizzazione, ma suggeriscono dei precisi percorsi allo

scopo di giungere ad una integrazione sovranazionale foriera di benessere per tutta la società civile continentale. Un'integrazione, tuttavia, che non può riguardare soltanto i popoli europei, ma anche le altre parti del globo e impone agli studiosi un complesso ma al tempo stesso indispensabile approccio poliedrico.

La convergenza inevitabile Una via globale per uscire dalla crisi Gius. Laterza & Figli Spa

La storia della Repubblica di Genova nel tardo medioevo e nella prima età moderna ha riscosso negli ultimi anni un interesse crescente sia in Italia che a livello internazionale. Questo volume, realizzato con l'apporto di studiosi francesi, inglesi, italiani e tedeschi, dà conto di alcuni recenti indirizzi di studio, proponendo una riflessione su due aspetti di storia politica: i rapporti con le potenze esterne, della penisola e dell'Europa, e il dominio interno del territorio. Genova, più volte sotto la signoria dei duchi di Milano e dei re di Francia tra il XIV e l'inizio del XVI secolo, mantenne un legame conflittuale con il Sacro Romano Impero e il papato, e in età moderna s'inserì saldamente nel sistema imperiale spagnolo, svolgendo un ruolo chiave dal punto di vista politico territoriale, come porta di accesso alla penisola, e finanziario, grazie alla sua pervasiva rete mercantile. Sul piano interno, il dominio della Repubblica comprendeva, come in altre zone d'Italia, numerose enclaves feudali, ma alcuni territori in Liguria e nel Mar Nero e la vicina Corsica furono controllati da un'istituzione senza precedenti e paragoni nella storia del Quattro e Cinquecento: la Casa di San Giorgio, preposta alla gestione del debito pubblico, attraverso la partecipazione e il denaro di privati cittadini.

Come vivremo fra trent'anni? Non siamo ancora in grado di prevedere il futuro, ma alcune risposte sono certe, o quasi. Per esempio, non avremo un'auto di proprietà: pagheremo per abbonarci a un servizio di mobilità e trasporto da utilizzare all'occorrenza. Anzi, non possederemo quasi nulla, ma quando ci servirà qualcosa potremo accedervi facilmente. La realtà virtuale sarà ormai «reale», farà parte di qualsiasi telefono cellulare. Dialogheremo con tutti i nostri dispositivi elettronici grazie a una serie predefinita di gesti, e tutte le superfici saranno coperte di schermi interattivi, ognuno dei quali ricambierà puntualmente i nostri sguardi. Tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana saranno tracciabili e registrabili, da noi stessi ma anche dagli altri. I robot e le macchine pensanti ci avranno rimpiazzati nei vecchi impieghi, ma non resteremo senza lavoro, perché nel frattempo proprio quelle tecnologie avranno creato nuove occupazioni. Trent'anni fa Kevin Kelly – uno dei fondatori della rivista Wired – prevede che l'avvento di Internet avrebbe rivoluzionato il mondo. L'inevitabile descrive – con il saggio ottimismo che è proprio dei grandi visionari – la strada che l'innovazione sta tracciando per i prossimi decenni. Leggendo queste pagine saremo catapultati in un futuro nel quale l'intelligenza artificiale e immense reti di dati e saperi avranno permeato di conoscenza ogni aspetto della realtà umana; e tutto sarà fluido, accessibile, condivisibile, interattivo e sempre in divenire. La prosa entusiasta di Kelly ci farà vivere le nostre vite future, e osserveremo il nostro nuovo modo di lavorare, apprendere, giocare, comprare, comunicare con gli altri. Le forze tecnologiche che stanno riproiettando la società sono già attive, sono interdipendenti, e sono soprattutto inarrestabili. È inutile opporsi. Dobbiamo invece predisporci ad accogliere la complessa e stupefacente convergenza tra l'umanità e le macchine, una sinergia che spezzerà ogni confine nazionale e ogni legge dell'economia, e che a volte potrà produrre caos e scontento, ma porterà soprattutto straordinari benefici individuali e sociali.

Partendo dal punto di vista dell'ascoltatore, ma evitando ogni forma di nostalgia fine a se stessa, il saggio spiega i motivi per cui la radio sembra essere un mezzo indispensabile per garantire a tutti il diritto all'informazione anche nell'epoca di Internet.

L'evoluzione storica del fenomeno migratorio e le tendenze contemporanee, le cause delle migrazioni e i percorsi d'inserimento nel mercato

del lavoro, le politiche migratorie e l'analisi dei costi/benefici per il paese di ingresso e per quello d'origine, in un'ampia ricognizione che tiene conto degli studi e delle ricerche realizzati a livello internazionale.

Da un quarto di secolo uno straordinario vento di innovazione sta trasformando in tutto il mondo la vita di miliardi di persone. Lo alimentano due processi epocali diversi, eppure legati da affinità e influenze reciproche: uno è la rivoluzione digitale che sovverte economia e società; l'altro è il crollo dell'ordine politico che dalla fine della seconda guerra mondiale dava stabilità alle relazioni internazionali. A prima vista poco o nulla li unisce: uno attiene allo sviluppo della tecnologia, l'altro alle complicate vicissitudini della politica. Tuttavia li lega una stretta dipendenza: il disordine politico di oggi deriva da premesse maturate negli ultimi vent'anni proprio grazie alle innovazioni della tecnologia: l'estensione dei mercati su scala mondiale, il potenziamento delle capacità organizzative, il cambio radicale dell'interazione sociale. In questo libro l'autore esamina per quali vie, in Occidente, un grande progresso tecnico si è tramutato in una drammatica crisi della politica. Nulla è come appare è la conclusione che emerge dai dialoghi fra tre economisti e una studentessa. La recente prolungata grande recessione spiegata in maniera chiara in un confronto sui temi dell'austerità, dello stato sociale, dell'euro, del rapporto stato-mercato, del degrado ambientale e delle politiche industriali. L'austerità è davvero espansiva come abbiamo sentito ripetere mille volte? La crisi è dovuta a uno stato sociale troppo generoso che alimenta il debito pubblico? Quali sono gli effetti dell'aumento delle diseguaglianze nella distribuzione dei redditi? La sostenibilità economica è compatibile con la sostenibilità ambientale? Quali saranno i possibili sbocchi della crisi dell'Eurozona? Quale ruolo devono svolgere le politiche industriali per far fronte alla globalizzazione? Un neoliberalista, una keynesiana e un ambientalista rispondono a queste, e a molte altre domande, smascherando numerose false credenze, luoghi comuni e miti diffusi in gran parte dell'opinione pubblica. Diradare questa cortina fumogena è indispensabile perché i cittadini possano capire, intervenire e partecipare ai processi di scelta delle politiche economiche, trovando soluzioni efficaci ed eque. Mario Morroni è professore di Economia politica presso l'Università di Pisa e life member del Clare Hall College of Advanced Studies dell'Università di Cambridge. Si è occupato prevalentemente di economia dell'impresa e dei processi produttivi, di economia del lavoro e della conoscenza. Ha pubblicato per la Cambridge University Press: *Production Process and Technical Change* (Premio Myrdal, 1992); e *Knowledge, Scale and Transactions in the Theory of the Firm*. Per Elgar: *Corporate Governance, Organization and the Firm: Co-operation and Outsourcing in the Global Economy*. Per la LUISS University Press: *L'impresa competitiva. Conoscenza e sviluppo in condizioni di incertezza*. Recentemente l'Università di Pisa gli ha conferito l'Ordine del Cherubino.

Every society throughout history has defined what counts as work and what doesn't. And more often than not, those lines of demarcation are inextricable from considerations of gender. *What Is Work?* offers a multi-disciplinary approach to understanding labor within the highly gendered realm of household economies. Drawing from scholarship on gender history, economic sociology, family history, civil law, and feminist economics, these essays explore the changing and often contested boundaries between what was and is considered work in different Euro-American contexts over several centuries, with an eye to the ambiguities and biases that have shaped mainstream conceptions of work across all social sectors.

1130.300

[Copyright: 677e6782c07ba233b77e16fba379ca35](#)